



Delfin Manuelis

*Poesie per un
Trapasso*

Cod r editore

Presentazione

Nel dicembre 1996 l'autore che conosciamo come *Delfin Manuelis* aveva già attraversato una buona parte della sua vita combattendo le lotte quotidiane che un normale cittadino europeo ingaggia vivendo a cavallo dei due millenni.

Dopo aver conosciuto e vissuto ciò che questa cultura offre e soffre alle persone si trovò travolto da una serie di accadimenti il cui esito fu la trasformazione della sua coscienza. Si trovò d'improvviso travolto da flussi discendenti dal mondo "celeste", portatori di forza interiore di conoscenza "immediata".

Senza aver avuto una preparazione verbale da alcuno, come si usava nei tempi antichi, dovette inventarsi l'amministrazione di tali saperi e di tali forze.

Nelle rime a seguire si potrà cogliere lo sforzo volto a tenere a bada le forze traviatrici, specie quelle luciferiche ma anche quelle arimatiche, che nei frangenti citati tentano di scatenarsi per impossessarsi dell'uomo ispirato.

Gradatamente il *Manuelis* riuscì a porsi fuori se stesso e quindi a dare significato e collocazione al suo essere e a questi accadimenti.

Capì così, ricercante incredulo, di essere un "predestinato"; gli fu detto proprio così.

Nel mondo del terzo Logos, conosciuto nella nostra cultura come quello dello Spirito Santo, esiste una tavola rotonda, spirituale, cui assidono

dodici entità spirituali che guardano al centro ove siede il secondo Logos, il Cristo. Essi hanno il compito, stante l'unicità dell'incarnazione umana del secondo Logos, di portare in terra la parola che è forza del Cristo; vengono anche chiamati i ripieni di Spirito Santo.

I dodici sono i bodhisattva che uno per volta per cinquemila anni regnano a portare a termine la propria missione e che per farlo si incarnano ogni cento anni circa. Il primo, terminata la propria missione, si trasformò in un Buddha, il Gautama Buddha, passando il testimone al secondo circa cinquecento anni prima della nostra era; a colui che cinquemila anni dopo quello scambio diventerà il Maitreya Buddha, la cui parola di verità sarà talmente forte da non poter essere rifiutata da alcuno che la ascolti.

Egli a causa di quanto esposto non si mostrerà personalmente perché oggi è finita l'epoca delle guide dogmatiche, dei guru e dei maestri, e lo sforzo è rivolto a che gli uomini siano soli nel loro cammino evolutivo verso la nuova Gerusalemme. Egli invia i suoi impulsi in modo anonimo facendoli giungere ai correnti media per via indiretta attraverso poche persone che l'hanno riconosciuto; un modo che lascia ai singoli lettori il compito di riconoscerli nella loro forza, se lo vorranno.

Affermare, creduti o meno, che sia sempre lo stesso spirito che è vissuto in Elia, in Giovanni il discepolo che Gesù amava, in Tommaso, in Saint-Germain, in Rudolf Steiner, in Raffaello o in Sebastian Bach non farebbe che complicare le cose.

Creerebbe nemici o persone pervase di dogmatismo spinte a perdere il proprio atteggiamento di cercatore.

Passiamo dunque sereni alla lettura.

L'editore

*Poesie per un
Trapasso*

La Ruota Divina

Tra il 14 e il 15 dicembre del 1996 Delfin Manuelis si svegliò a notte profonda a percepire e vivere un evento soprasensibile e cosmico di un'importanza capitale. Egli entrò in uno stato di "ispirazione" consapevole che si calò e si manifestò poggiando anche su alcuni fatti esteriori.

Per primo emerse tutto lo smarrimento che l'essere umano vive "sentendo" di essere un essere spirituale senza averne il ricordo vivo, il ricordo del proprio mondo di origine e rimirando come uniche realtà che vi si riferiscono il cielo stellato e la vita che è pregna d'acqua intorno a noi.

Siamo in Friuli ed in questa terra primeggia ad Aquileia la simbologia del gallo che sovrasta e vince nella lotta avverso la tartaruga: l'eterna lotta tra il bene e il male.

In quella notte, incredulo di quanto stesse avvenendo, il nostro autore mise in lettere l'esperienza di essere venuto a vestire quegli abiti per la grande tenzone che segna la svolta dei tempi, celebrata appunto nel "rito divino". Di fronte ai suoi occhi nuvole basse e vicine imbastiscono danze ancestrali dai significati simbolici che rappresentano ed esprimono le paure dell'uomo terrestre, dell'uomo che "più non sa".

Infine si dispersero in cerchio ad accompagnare il grande "eco cosmico" che giungeva a Manuelis, eco prodotto dalla grande ruota cosmica, ruota divina che avanzava di un passo, investendo di sé tutto il creato ed il cosmo portando i nuovi impulsi dell'evoluzione. Vi

è espressa anche tutta la difficoltà del trasmettere all'essere umano la realtà di questo avanzare: del dire, dell'insistere, del ridire.

Termina infine comunicandoci che l'evento ispirativo era mediato dai reni, dei quali Rudolf Steiner diceva capaci di supportare le ispirazioni più belle.

La Ruota Divina

Il cielo è pieno di stelle.

Acqua vitale pervade ogni elemento.

Nubi stirate e diffuse si aggirano sull'uomo terrestre.

Egli, anelante, ha perso il ricordo.

A notte profonda il gallo inizia il suo canto.

Accompagna il rito divino che batte i colpi del tempo.

Canta, risponde ed insiste

che il salto è duro a venire.

Rincorrono le nubi le forme.

Vengono e vanno in danze ancestrali.

Ancestrali ritornano le paure dell'uomo.

Poi, tessono gli spazi del segno.

Nel momento solenne si stringono in cerchio.

Scandisce

l'ultimo canto del gallo rapito.

All'uomo stupito

giunge l'eco possente del moto della ruota divina.

D'un tratto cedono le forze.

La calma terrestre riprende il suo posto.

Il gallo zittisce. Il rene contratto e dolente si allenta.

Si scioglie il cerchio incantato.

Sonno e silenzio riprendono il corso.

Il Sacrificio di Abramo

Un grande iniziato non può semplicemente procedere sulla strada delle ulteriori conoscenze. Gli è richiesto di mostrare a sé stesso il grado di abnegazione non solo verso la conoscenza ma anche verso la divinità e verso il proprio compito in seno al progredire del genere umano. Così, nei modi che gli sono propri, il mondo spirituale lo ha messo di fronte al più grande dilemma che possa presentarsi a un essere umano: il sacrificio di un figlio.

Archetipo ne è: il sacrificio di Abramo

Il sacrificio di Abramo

Il sacrificio di Abramo ti hanno mostrato.

*Ti hanno fatto pensare che di un figlio saresti stato privato;
perchè non apparisse che un privilegio ti avesse toccato.*

*Ti han detto che il Padre potevi pregare,
affinchè nel miracolo potesse mostrare la sua divina potenza
e il soccorso della sua infinita bontà.*

*Ti han detto anche
che tu potevi decidere
cosa chiedere al Padre.*

*Eppure anche se sterminato e struggente era l'amore,
con indicibile strazio nel cuore
potesti sol pronunciare:
“ Sia fatta la volontà di Dio Padre “.*

i due Candelabri

Rime di difficile spiegazione.

Il blu e il rosso sono un tema che percorre tutto il cristianesimo, misteriosamente collegati alla conoscenza terrestre ed a quella celeste.

Si accenna che la veste rossa fosse allora appena all'inizio della tessitura e della sua missione.

Ma nelle cose spirituali è sempre così: la lotta inizia quando non si è ancora completamente pronti; per questo è richiesto il coraggio: combattere con le armi a disposizione, qualunque esse siano.

Due i candelabri

Due i candelabri di pace nel mondo.

Essi stanno ai lati divini.

Blu e rosse sono le vesti.

La rossa è appena accennata.

La blu è già stata calzata.

Si provan le armi,

si rinnovano i fili,

si annodan a turno in prova le spade.

Già ha inizio la grande tenzone

ancor prima che completa sia la vestizione.

Sul Giordano

I grandi iniziati in vita e quelli nel mondo dei defunti, nei loro corpi spirituali, si sono chiamati a convegno per essere testimoni di ciò che sta per accadere: l'essere solare, l'Elohim Cristo, sta per penetrare in un corpo umano; corpo cui un popolo ha lavorato per secoli affinché potesse esserne adatto e degno.

Si accenna che anche Arimane, la divinità del male, vuole essere presente ma riesce solo a sbirciare l'insopportabile, per lui, evento; mentre le altre potenze avverse sono trattenute dalla divinità del Padre.

Al Battista, ci dice Manuelis, è concesso di vivere in piena tremante coscienza l'evento che guiderà la storia futura dell'essere umano.

Sul Giordano

Sul Giordano son giunti dai Luoghi e dai Tempi.

*Gli Eletti han risposto alle angeliche trombe
che sulle rive li han convocati.*

*In una folla gli Eletti accalcati si stringono
per rendere sacra testimonianza.*

*L'evento da tanto evocato
è ora imminente;
si accinge a segnare la svolta dei tempi.*

*Pochi gli uomini sulla riva quieta,
molti gli Eletti nell'aria lì intorno
raccolti in sacro silenzio.*

Da sotto rabbioso sale di fianco sbirciando il mentitore.

*Il Figlio dell'uomo è immerso fino al torace.
Di dietro il Battista tremante è raccolto in preghiera.*

Il cielo si squarcia.

*Quattro i viventi che scrutan la Terra.
Il cane e il cane-cavallo per un poco son trattenuti.*

*Lo Spirito Santo soltanto
in vol di colomba può uscire diretto
per giungersi all'uomo nel fiume.*

In fraterna contemplazione

Il Cristo-Gesù ha lasciato il suo corpo terreno.

Questo corpo però conserva un'impronta della propria vita con la divinità e Giovanni, "il discepolo che Gesù amava", si sofferma a rimirarlo.

In fraterna contemplazione

Tra le braccia hai avuto il corpo depresso.

Di candido opale era il suo aspetto.

Non freddo né caldo si offriva al tuo abbraccio.

Qualcosa di nobile aveva in sé ancora.

Lo potevi abbracciare senza sentire la morte salire.

La pietà e null'altro percepiva il tuo cuore.

Portava il senso e le tracce

del suo divino passato e del suo sacrificio.

Tu figlio aiutasti Maria a deporre il corpo del figlio.

Lei ti ringraziò di tenerlo in sacra e fraterna contemplazione.

Quel diafano corpo

Ci viene offerta la visione spirituale della deposizione.

L'osservazione spirituale di un corpo trasformato dalla comunione con la divinità.

Il racconto si intreccia con le esperienze di vita del poeta che sovrappone esperienza ad esperienza, tempo a tempo, sentimento a sentimento

Quel diafano corpo

Il padre del tempo terreno

hai potuto piangere e amare solo da morto.

Le spoglie hai potuto toccare solo da morto.

Da vivo troppo grande era il distacco.

Ma padre sappiamo è anche l' io-sono.

Quell'io, uno per tutti, che ora pervade l'essere umano.

Egli da uomo terreno fu venerato ed amato.

Non abbracciato per il troppo grande rispetto.

Così, una volta deposto dalla sua croce,

l'hai potuto abbracciare e stringere teneramente.

Quel diafano corpo

unica traccia del reso io-sono.

Quel santo peregrinare

Pasqua 1997: Il Vaticano entra in internet.

Ignaro della vera natura della Bestia dell'Apocalisse, Satana, Arimane, la scura congregazione viene traviata dal falso mito di poter raggiungere l'animo umano poggiando su una rete alimentata da quelle forze.

Allora è richiesto alla singola anima umana di mettersi in cammino personalmente, da laica non laica, per proseguire la peregrinazione che i primi cristiani avviarono verso il mondo intero

Quel santo peregrinare

*Da domani si ferma il continuo peregrinare.¹
Il sacrificio che sempre ha portato il piede dell'uomo
a percorrere terra straniera.
Egli partiva senza sapere qual era la meta.
Egli partiva senza promesse.
Egli sapeva che forse non avrebbe fatto ritorno.*

*Ma oggi la bestia ha cinto
la superficie del Globo.
Ogni giorno si gonfia di più.*

*Non sapendo, la scura congregazione
ad essa ha affidato il messaggio.
Sperando di giungere sempre ed ovunque,
per prendere tutto quello che può.
Nella bestia ha messo il messaggio
e l'immagine da rimirare.
Risa e sberleffi si levano
dalla rete che poggia sul divino cristallo.
Già molte vittime ignare, in tempi recenti,
ha mietuto la bestia.*

*A sé vuol legare
l'uomo che invoca il Signore.*

*Gli vuole rubare il senso di Dio,
e con esso il senso dell'uomo.
Vuol frenare sul phosphoro
il sacro immaginare,
per render più arduo il sacro salire.*

*Desolato l'animo umano non sa cosa fare.
Si interroga
ed una risposta gli sorge nel cuore.
Col cuore soltanto potrà riparare
l'errore al sacrificio perpetuo,
che l'uomo offerse in dono a Dio Padre.
E sacrificio dovrà essere ancora.
Ancora Santo Peregrinare.
Porta per porta, cuore per cuore.
Affinché l'uomo possa ancora salire.*

¹ Pasqua 1997: il Vaticano entra in Internet

Ritorna Sangallo

Il riferimento è alla cristiana Irlanda dalla quale partì la grande opera di cristianizzazione dell'Europa centrale, per opera di Colombano e i suoi dodici, fra i quali Gallo.

Ciò che però qui si evidenzia è un nuovo gesto: quello del giudizio del pensiero che oggi è parte integrante e irrinunciabile dell'essere umano.

Sembra di capire che si debba cercare una nuova forma di contatto con la divinità: personalmente cosciente.

Ritorna Sangallo

Gallo, San Gallo, Sangallo
ritorna sempre questo pensiero.

La bestia che corre e diffonde
ha già completato il suo cerchio.

Ogni giorno si ingrossa in ogni parte del Globo.

Dalla memoria del tempo
ritorna il cerchio blindato di umana salvezza
ed il santo peregrinare.

Un cerchio blindato ma aperto a chi anela il nuovo sentire,
a chi non basta l'ideale affermato del mondo di oggi.

L'uomo oggi non pensa;
se pensa non sa cosa pensare,
se è giusto o sbagliato,
ove sta il bene ove il male.

Così nella memoria dell'uomo ritorna lo squarcio del tempio.
Lo squarcio avvenuto al passaggio dei tempi.

Ora ritorna e la storia con lui.
Il tempio dalla volta sublime è in attesa di subire il segno divino.

Dove l'uomo poi volgerà il suo pensiero e il suo cuore?

*Il volere divino, per mano di uomo,
già pose un seme che ha vita
e risuona dell'armonia delle sfere.*

*La bestia, sapendo, tentò di distruggere il germe
agendo nell'apparenza terrena,
prima col fuoco,
poi rubando una faccia per forgiare l'elmo di morte.*

*E morte poi venne per tutti,
anche per chi ascolto prestò.*

*Ma da morte fu nuova vita
e sarà nuovo splendore futuro.*

*Il seme, che il tutto in se stesso contiene,
è anche un cavallo di Troia.*

*Esso mostra gli attacchi per il fiorir della pianta terrena,
che se viva vuol esser,
inchinarsi si deve alla legge del divenire divino.*

*Così, come dice il poeta,
nella metamorfosi trovi la sua piena espressione,
accompagnando il mutare dell'uomo terrestre.*

Triste e nervosa

Profetica la poesia annuncia l'azione delle forze arimaniche che nella forma tentacolare di internet ha plagiato l'umanità, quasi l'intera umanità.

Profetico il messaggio di una nuova luce che riporterà l'uomo nell'alveo divino.

Inizia qui il ciclo che affronta l'azione di Ahrimane o Angra Mainyu che si scatena all'avvento del terzo millennio.

Triste e nervosa

Triste e nervosa la bestia rincorre il cristallo.

*Dai monti che inseguono i poli
diffonde e si espande.*

Ma vana la sua corsa sarà.

*Già un lume ed un moto
nel cristallo si accendon.*

*Dall'antica memoria
sorgerà la nuova dimora dell'uomo.*

La morte è nel Padre

La malattia non è solo malattia del corpo è sempre malattia dell'uomo intero. Nell'epilettico le forze arimaniche, forze egoistiche anche di natura elettrica, prendono possesso temporaneo dell'essere umano attraverso l'azione sui suoi nervi.

Arimane venne generato nello stesso momento e dalla stessa matrice da cui venne generato Ormuzd, Ahura Mazda , il dio solare, che ben conosciamo. Quindi è questi che può contrastare la tempesta scatenata dal primo. Viene proposta un'invocazione che pronunciata da bocca devota sarebbe capace di sciogliere l'attacco.

Viene anche detto che la morte è amministrata solo da quello che noi conosciamo come "Padre", il primo logos.

La morte è nel Padre

*L'epilettico mostra se stesso alla coscienza dell'uomo.
Il mentitore di sempre ha sferrato il suo attacco.
Ha preso dell'uomo tutto quello che può.
Lo ha stretto, lo ha scosso,
lo ha sbattuto per terra.
Gli ha morso la lingua,
lo ha potuto ferire.
Ha seminato il terrore.*

*Nelle tenebre un urlo: arimaneee....
Gloria al Padre! al Figlio! allo Spirito Santo!
Gloria al Padre !
Gloria al Padre!! al Figlio!! allo Spirito Santo!!
Gloria al Padre !!
Gloria al Padre!!! al Figlio!!! allo Spirito Santo!!!
Gloria al Padre !!!
Per chi vuole provare.*

*Gli astanti son tutti sconvolti.
Non sanno che fare.
Ma di più essi non sanno.
Quel che conta è proprio che essi non sanno,
null'altro è importante.
Non sanno che il mentitore
sull'uomo è impotente.
Neanche la morte può dare.
Solo scosse e dolore.
Non morte.
Che la morte è nel Padre.*

Templi nel Buio

Le forze a coscienza arimanica attraverso gli organi di senso, il tessuto nervoso, trovano porta d'ingresso alla coscienza umana. Da qui planano fino all'interno degli organi umani.

Tuttavia lo sviluppo dell'elettronica ha creato una nuova via, la via della potenza diretta che risuona e si scarica senza mediazione sugli organi interni causa la potenza del suono. E come due branche potenti le due vie formano la pinza entro cui gli organi gemono di sofferenza.

Lasciando aperta l'ipotesi della via alla forza arimanica attraverso la vista che potrà portare ulteriore danno, indica anche nel silicio la sede non appropriata per la stazione arimanica e preconizza il suo trasferimento nella sua naturale dimora e prigione a carbonio.

Templi nel buio

La bestia ha formato strumenti con la mano dell'uomo.

All'inizio produssero armonie e melodie.

*Ma nel secolo odierno la bestia, passando per vuoto e galena,
penetrò nel cristallo.*

Nacquero templi nel buio.

*Attraverso gli orecchi del giovane uomo
iniziò a penetrare da fuori
per dare manforte a quella di dentro.*

Ed ora tenta la strada diretta.

*Cristalli e magneti sempre più spessi
han permesso l'affondo diretto.*

*Ora nei templi del buio
il suono non stride alla testa
non tappa e ferisce gli orecchi.*

*Ora nei templi del buio
il suono giunge diretto agli organi interni*

e di sé vuol farli vibrare.

*Così, giovane uomo,
ti stordisce, ti rapisce,
ti toglie il senso dell'uomo e di Dio.*

Con l'altro canale, la vista, siamo ancora all'inizio.

*Quale mai sarà il meccanismo
con il quale ti cattura la mente e ti toglie la vita?*

*Ora urge un'azione
per salvare il figlio dell'uomo,
oggi urge conoscenza ed azione
per avviare la bestia alla sua naturale dimora.*

*Proporre un altro cristallo
che non è vita ma peso per l'uomo.*

*Ed anche proporre un altro sistema,
col sacrificio di sempre.*

La Formica

Per il superamento dell'ostacolo arimanico si prende spunto da una forza della natura, da un piccolo ma laborioso insetto: la formica.

Un piccolo essere che lavora incessantemente sopra e sotto il terreno fornendo il suo proprio acido formico indispensabile portatore di vita, ove vita stenta a prodursi.

Si invita a osservare come in luoghi e panorami inosservati la natura guidata da mano divina lotti per la vita: per sé e per l'essere umano. Sia per l'uomo questo osservare forza e sprone a mutare la direzione del proprio cammino.

La formica

*La formica. Tu credi che a volte ti faccia dispetto.
Ma sui nodi² essa lavora.
Se la osservi con molta attenzione
tu vedi che assolve una grande funzione.*

*Essa porta un pezzo di cielo fin dentro la terra
e permette la vita ove sarebbe solo grigiore.
Essa scava tortuose le sue gallerie.
Dentro vi spinge l'aria del cielo
a portare celeste vigore.
Se tu, uomo cieco, non lo vedi entro la terra,
te lo mostra anche di fuori.
Essa forma un cumulo verso l'alto orientato
e ti dice
che la terra più in cielo ha portato.*

*Dentro in casa
la calpesti, l'avveleni, la getti dentro la spazzatura.
Essa, votata al sacrificio, sempre ritorna
guidata da mano divina.
Essa punta diritta al deposito degli alimenti.
L'uomo non sa che la formica,*

*come fa nel terreno,
non vuole rubare, se non il giusto e dovuto compenso,
per la sua superiore funzione.
Come fa nel terreno
essa vuole portare la vita
che la bestia all'alimento ha sottratto.
Lo vuole rivitalizzare.
Chiede un piccolo esiguo compenso
per tanto lavoro da fare.
Se trova sacchi e sigilli non si da pace
girando, andando e tornando e sacrificando se stessa:
essa vuole lasciare all'uomo signore
almeno il segnale che di lì lui deve scappare.*

*Nostra dolce formica
come possiamo scusarci,
come possiam riparare
ai torti che da sempre ti abbiamo recato?
Non possiamo far altro che ringraziare per il sacrificio
che solo con brutti pensieri abbiamo pagato.
Da ovest ad est girerà il nostro cuore
per portarvi da ora sentimenti d'amore.*

² i nodi di Hartman, microzone di addensamento del campo magnetici terrestre, dannosi alla salute

Il tempo prefisso

Si giunge così al nocciolo, al punto su cui converge l'evoluzione del genere umano. Un'evoluzione spirituale che trascina e detta il percorso a quella esteriore e sociale.

La tensione interiore, psichica e spirituale accompagna lo stato di smarrimento, di incertezza, di dubbio che si manifestano ad ogni livello e in ogni aspetto della vita umana.

Si forma la percezione che un disegno più grande pervada il nostro cosmo e sorge nell'essere uomo la ricerca della luce su cui poggiare le proprie nuove mete e con la quale illuminare il cammino futuro.

Il tempo prefisso

Il tempo prefisso è venuto.

L'uomo da tanto ha aspettato.

Anelando, soffrendo, smarrendo se stesso.

*I ritmi divini han segnato il suo corso,
che la Grande Parola ha forgiato per lui.*

Un cerchio si chiude in questo momento.

Conti, bilanci or s'hanno da fare.

Tirare le somme di questo presente.

*In questo momento si ripropone
la vita vissuta dell'essere uomo.*

Ed egli si interroga su di ogni sua parte.

Il dubbio si accende ora in alto ora in basso.

Una luce soltanto può dargli il poggiare.

Il Cristo risorto nell'uomo e nel cuore.

Gli asteroidi

Un'immagine difficile questa proposta con gli asteroidi. Il riferimento è alla caduta di una cometa nella sfera solare. Nell'esoterismo tradizionale si indicava con Madre la riunione del corpo eterico con il corpo astrale; si indicava con Padre la riunione del corpo fisico con l'Io, lo spirito.

La saggezza dello Spirito si retrae per breve periodo dalle vicende terrene in previsione della tanto attesa seconda venuta. In questo frangente si mostra l'impossibilità dell'essere umano a capire quale sia la via per il proprio futuro. Asteroidi privi di luce, quasi falsi profeti, affondano e creano l'oscurità di un delirio impazzito, diffondendo una voce che senno non ha.

Ci vien detto che la svolta non verrà da fuori, ma dovrà sorgere da ognuno di noi, da quel luogo interiore ove alberga il Cristo risorto, forza d'amore e futuro.

Gli asteroidi

*La Madre si è unita col Padre.
L'uomo ha visto e ripreso l'unione.*

*Il Sole or si prepara all'Evento.
Si prepara alla manifesta venuta
del suo re che in Terra è arrivato.
Egli è in procinto di dare tutto se stesso.
Egli per questo si concede un riposo.
Egli smorza il suo vivace fiorire.
Così toglie il suo soffio potente
che il sistema pervade e sostiene.*

*Gli asteroidi senza sostegno
perdono moto e saggezza.
Essi non sanno che meta inseguire;
sono smarriti senza l'influsso divino.
Come l'uomo,
nulla possono e fanno
senza la luce donata dal Padre.
Senza più guida essi piovono, pioggia di stelle,
ad offuscare l'umana visione.*

*Così l'uomo ha perduto la luce donata da fuori
per prepararsi alla luce divina
che in sé e nella Terra ha oggi dimora.*

Il becchino

Si chiude con queste rime la saga arimanica. La morte per secoli ha tenuto in stato di paura l'essere umano, evento del destino avvolto dal mistero.

In una parafrasi di vicende umane viene mostrato come una figura poco considerata sia stata incaricata di alleviare il timore della morte perpetua.

Si preconizza così che un nuovo rapporto deva istituirsi con questo evento, stante il riaffiorare nella coscienza umana collettiva la conoscenza dei fatti metafisici.

Il becchino

*Era un uomo serio d'aspetto.
Ma non era freddo nel cuore.
Per il mondo
questo essere egli mostrava.
Uomini gli avevan donato
il nome di un servo poco capito.*

Becchino lo avevan chiamato.

*Un giorno egli lo seppe.
Non capì né onor né funzione.
Però non gli dispiacque.*

*L'animo umano ora apre se stesso
ad accogliere questa figura.
Scopre così la grande funzione.
Quest'uomo così poco compreso
pone sotto la terra il nemico dell'uomo.*

Il cadavere egli sotterra.

*Egli toglie alla vista e all'olfatto
l'azione dell'essere che dispensa menzogna
e impedisce all'uom di sapere.*

*Così l'uomo non vede il disfarsi del corpo,
così l'uomo non sente il moto dei liquidi maleodoranti,
né l'olezzo che sale dalle putride spoglie.*

*Alla mente dell'essere umano risparmia
il subire l'immagine dell'essere ombra.*

Nomi e concetti

Inizia qui la visione del nuovo mondo; lo si prospetta portando la gugliata del nostro filo all'inizio della creazione, quando la divinità mosse a realizzare i primi moti delle sue intenzioni: i concetti. Lo spirito modella lo spirito per creare le nuove forme che da lui deriveranno. Dalla dimensione atemporale della divinità questa stessa divinità creò le forme che potessero ospitare i concetti atti a scendere nel modo del tempo che scorre.

Ma come disse il poeta: il divino ha il suo modo peculiare di esprimersi: quello dell'arte. Nell'arte la forma diviene sostanza, in un percorso che in tempi remoti formò anche la figura dell'essere umano.

Così si indica nello sviluppo dell'arte la nuova medicina per il genere umano.

Nomi e concetti

Fuori del tempo il Verbo si disse.

Nomi e concetti Egli fece per primi.

Armonia regnò tra di loro.

Ma nomi terrestri eran richiesti.

Fu allora creata terrestre armonia.

Dal suo grembo accogliente

furon tratti i nomi del tempo.

Ora, poeti, ignari bambini,

con essi giochiamo, accostiamo, alterniamo

e la voce facciam risuonare.

Lo strumento

Prosegue l'esortazione introdotta in *Nomi e Concetti* cui si aggiunge l'invito a non ricercare l'armonia esclusivamente nella rima dei versi bensì soprattutto nei contenuti.

Si capisce così che l'armonia è ente spirituale preesistente alla poesia terrestre che solo nei tempi di un animo ancora un po' grezzo doveva ricorrere agli schemi ritmati.

Lo strumento

*Lo strumento or l'uomo deve cambiare.
Calore soltanto potrà adoperare.
Fantasia liberata lo dovrà ispirare.*

*Libera penna, pennello, scalpello;
libere scelte, pensieri, parole.
Ispirato libero amore.*

*Non schemi, non canti, non rigide rime
ma solo cosciente ispirata armonia.*

*Così,
ora l'uomo è divenuto strumento:
non nome, non frutti ma doni.*

Chiedere aiuto

Moti interiori che portavano alla richiesta di aiuto, o alla sua offerta, sono oggi divenuti rari. Si dice che la ragione di questo stia nella discesa della coscienza umana sul solo piano materiale.

Richiesta di aiuto che si posiziona in opposizione al richiamo ai “diritti”, ove una legge esterna all’animo umana vorrebbe supplire a una carenza interiore. La rimozione di questo moto dell’animo ha fatto sì che al suo posto si manifesti anche un velato disprezzo.

Chiedere aiuto

Aiuto.

La parola che l'uomo ha scordato.

L'ha scordata nel chiedere.

L'ha scordata nel dare.

L'ha scordata quell'uomo

che non l'ha rivolta più a Dio.

Eppur quanto calore porta con sé

questo chieder del cuore.

“Mi devi aiutare”

Una frase di ieri

che l'umile conosce anche oggi,

ma che tanto poco ricorre.

Ma che fatica e dolore conservare

questo moto nel cuore.

Perché spesso sta sotto la cenere

e l'essere umano non sa.

Lui soffre soltanto, non sapendo perché.

Le radici non gli son manifeste,

quelle che giungono al regno del Padre.

Ed oggi egli si strugge , soffre e balbetta.

Ed il mondo di Lui spesso pensa

“ è un povero uomo ”.

Musica e arte

Di nuovo l'autore insiste con l'arte. Forse ci vuole dire che abbiamo dimenticato di cosa l'arte sia veramente capace e cosa essa sia veramente.

Invita a non desistere su questo sentiero perché qui si può trovare la via verso il divino che risiede in ogni essere umano.

Essa può acuire la sensibilità dell'animo e la forza dell'io in ogni uomo.

Musica ed arte

*Musica ed arte meglio di tutto
posson accendere i cuori.*

*Se l'animo stenta a trovare la via,
con l'arte, egli deve sapere,
può trovare la strada maestra.*

*Se la lettura appar fredda,
se le fiamme non vogliono salire
quel soccorso le può far levitare.*

*Essa è forma e sostanza.
Essa va gustata in piena coscienza.*

*E se così quel fuoco si accende nell'io,
come il fuoco terreno, continua a bruciare;
che basta si dia opportuno alimento.*

E s'alimenta con l'alimentare se stesso.

In sé e nel fratello, in un mondo senza confini.

È festa per tutti

Si parla di guarigione, ma la vera guarigione è la guarigione dell'anima.
Non solo in senso metaforico ma anche nelle sue conseguenze fisiche.

Oggi, in questo senso, in molti sono malati; malati anche nella prospettiva di vita, ed in questo tutti si possono impegnare a portare il proprio sostegno.

È festa per tutti

*Suoniam le campane.
Una persona è guarita.
Riuniamoci in festa.
Una persona è guarita.*

E' festa per tutti.

*Sorrisi, sguardi felici,
volteggi di luce, pensieri leggeri.
Sono aperti i portoni,
che tutti possano entrare a far festa
che una persona è guarita.*

*Si empiano i cuori, dimentichi dei timori di ieri.
Con oggi son tutti un po' più fratelli.
Tutti voglion sentire diretta
la gioia del nuovo amico guarito.*

E' festa per tutti.

Anch'egli da oggi resterà qui con noi.

È passato un poeta

Ci si avvia a concludere. Versi prettamente autobiografici narranti l'esperienza dell'ispirazione.

Tuttavia si aggiunge un ulteriore elemento di conoscenza dell'animo umano. Viene espresso come sia necessario stare in guardia al fine di non essere preda degli attacchi luciferici. Il demonio non viene mai a persuaderci dicendoci di andare a spargere il male nel mondo. Egli ci dice sempre: *“andiamo a fare del bene, vieni che ti mostro come si fa”*, oppure: *“guarda come sei bravo, tu ti meriti tanto, di più di quello che hai”*, e ancora: *“si dai compiaciamoci un po' di quello che hai fatto”*.

La coscienza di essere strumento e non fonte delle rime è il dono gradito che mette al riparo dalla forza suadente del tentatore e permette di poter fruire come chiunque della bellezza di quanto ricevuto.

È passato un poeta

*E' passato un poeta
ch'è stato strumento.
Cosciente strumento di rime divine.
Portava con sé le rime ispirate.*

*Ripetendo e leggendo
tremava e quasi piangeva.
Commozione suscitavano in lui.
Gli portavan stupore e il senso accennato
dell'infinita Grandezza Divina.*

Egli le amava e diceva:

*" Le rime per l'uomo.
La coscienza per l'io.*

*E' il dono apprezzato
che solo ne priva
del sentimento che frena,
di quel ch'è chiamato compiacimento.*

*E così ne permette
il sentire, il tremare, l'amare “*

La vertebra

L'intero percorso fin qui condotto si riassume e si concentra nell'immagine pittorica della vertebra suscitato nella coscienza del lettore.

Essa è strutturata in tre parti ideali. Essa è immagine archetipica della figura umana terrestre. In basso assolve la funzione di sostenere il peso dell'uomo, in alto di ospitare l'organo spirituale che permette il pensiero, la parte di mezzo porta il calore dell'amore spirituale che attraversa l'anima.

La sua rappresentazione si coglie anche nei simboli planetari dell'antica sapienza misterica e ancor più interessante è come venga accennata l'evoluzione dell'uomo futuro che si rispecchia nello stesso mutare del simbolo planetario.



63

La Vertebra

La vertebra abbiamo dinanzi.

La sua forma si mostra in tre parti.

La parte anteriore è di un pieno compatto.

La media è cava e rotonda.

Di dietro vi sono tre raggi.

La parte anteriore, piena e compatta,

dal basso correndo su al collo

porta il peso del corpo dell'uomo.

*In basso essa occupa e invade gli spazi delle altre
che stanno di dietro.*

Non bastando si espande e si ingrossa

e getta al suo esterno due arti.

Con quelli essa forma la base potente.

Su questa poggia l'uomo terrestre, l'uomo del peso;

e permette questa umana esistenza terrena.

Correndo su in alto si assottiglia sempre di più;

la prima, l'atlante, ne possiede solo un vestigio:

la regala a formare un dente più in basso.

Lassù lascia al cielo il compito grato

di trar l'uomo verso lo spazio celeste.

64

*La parte di mezzo è cava e rotonda.
Essa è cava come la lettera "O".
Essa ospita i nervi dell'uomo.
Essa ospita il mondo pensato e pensante
che si adagia al suo interno.
In basso è per nulla o poco presente.
Si amplia e in equilibrio sta al centro.
Sul collo si espande ancora di più.
Più in alto si allarga e si gonfia
nella grande sfera rotonda.
Il ciel le concede l'onore di copiarne la volta
e segnare il limite estremo.*

*La parte di dietro scendendo dall'alto
si ferma e segna in ci 7.
Da qui
alle altre si accosta in armonioso equilibrio.
Solitudine sale dal basso.
Solitudine scende dall'alto.
Allora,
tenerezza infinita sorge da dietro.
Si espande e getta le braccia a portare loro calore,
in un abbraccio d'amore.
Al pensare.*

*Al volere.
E il ritmo rinforza l'azione.*

*Lo spirito agisce ed entra dai raggi.
Le coste vibranti e oscillanti risuonan delle sfere divine.
Qui, i tre raggi
segnan la croce del Cristo e dell'uomo.*

*Poi, sarà l'uomo terrestre compiuto.
Al di sotto dei raggi la sfera, e non
altro.
La sua parte pesante, staccata, ne sarà testimone.*

Padre, proteggi gli uomini

*Padre nostro
che sei nei Cieli
proteggi gli uomini dai pericoli.*

*Proteggi anche noi
che percorriamo un cammino di conoscenza
e che ci riuniamo
in nome di Tuo Figlio
Cristo il Risorto.
Amen.*

INDICE

<i>Presentazione</i>	3
1. La ruota divina	7
2. Il sacrificio di Abramo	11
3. I due Candelabri	13
4. Sul Giordano	16
5. In fraterna contemplazione	19
6. Quel diafano corpo	21
7. Il santo peregrinare	24
8. Ritorna Sangallo	28
9. Triste e nervosa	31
10. La morte è nel Padre	33
11. Templi nel buio	36
12. La formica	40
13. Il tempo prefisso	43
14. Gli asteroidi	45
15. Il becchino	48
16. Nomi e concetti	51
17. Lo strumento	53
18. Chiedere aiuto	55
19. Musica ed arte	57
20. È festa per tutti	59
21. <i>È passato un poeta</i>	61
22. La vertebra	63
23. Padre proteggi gli uomini	68